



Parrocchia Immacolata in Zanè



*Certe persone valgono la pena,
altre la fanno.*

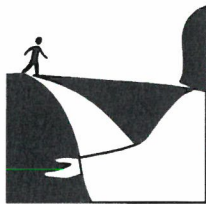
Commemorazione dei fedeli defunti
2—9 novembre 2025

In memoria dei fedeli defunti

. Fin dai primi secoli, la Chiesa – valorizzando un sentimento diffuso nella cultura antica (pietas) e radicato nella natura umana – ha coltivato la memoria dei fedeli defunti, illuminandola con la fede in Cristo, morto e risorto, «primizia» di coloro che sono morti, ma risorgeranno. Come esprime la liturgia delle esequie, la vita non è «tolta ma trasformata».

A partire dal Battesimo, noi crediamo che ogni fedele inizi a camminare con Cristo verso la vita nuova, eterna, beata: la vita spirituale, di Dio e in Dio. Di conseguenza, anche il legame tra quanti sono ancora pellegrini sulla terra e coloro che già sono passati da questa vita è fondato sulla comunione nel suo Amore.

Ciò che ci aspetta è meraviglioso: nuovi cieli



e nuova terra (2 Pt 3,13), ogni lacrima asciugata, niente lutto, lamento, affanno (Ap 21,4), i corpi resi incorruttibili e gloriosi (1 Cor 15,42-44). Dio (il Bene) regnerà in pienezza e sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

Va da sé che chi non ha scelto e vissuto l'amore non possa aver posto in questo idillio. Ma il suo giudizio è più misericordioso che inflessibile, la sua conoscenza raggiunge anche ciò che non è chiaro a noi stessi, e l'amore è per sua natura comprensivo.

Per questo, pur ignorando la collocazione delle anime dei nostri cari, vogliamo far posto alla speranza, conoscendo l'affetto che ci siamo scambiati e confidando nella salvezza che Cristo ci ha promesso. Li amiamo, e l'Amore non può che essere da Dio.

Preghiera (di Roberto Laurita)

*La morte, Gesù, non ha potuto interrompere quel filo segreto che ci lega
a coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede.*

La comunione dei santi ci unisce in modo reale, ma misterioso.

Per questo oggi è per loro la nostra preghiera.

*È una preghiera colma di riconoscenza per tutto quello che abbiamo ricevuto,
perché ognuno di quelli che non sono più tra noi
ha lasciato un segno nella nostra esistenza.*

*Nello scorrere dei giorni ci ha trasmesso fiducia e coraggio, saggezza e bontà,
ci ha consolati, nei momenti del dolore, ci ha rialzati,*

quando eravamo con le gomme a terra,

ci ha accompagnato nei punti più difficili, ci ha spronati a proseguire senza timore.

E il nostro grazie diventa ora una preghiera di suffragio.

Ecco perché ti invochiamo: affretta il tempo della loro purificazione.

Liberi dai residui del peccato, possano sperimentare una pienezza sconosciuta

*e partecipare alla tua gioia, per l'eternità. E dona loro di proteggere ancora, come hanno fatto in
questa vita, tutte le persone che hanno amato e dalle quali hanno ricevuto stima, affetto, amicizia.*



9 novembre: Dedicazione della basilica lateranense.

L'Arcibasilica del SS.mo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, comunemente detta **San Giovanni in Laterano**, sorge nelle vicinanze del monte Celio. E' la "mater et caput" (*madre e capo*) di tutte le chiese di Roma e del mondo.

In questa zona, sorgeva anticamente una dimora di proprietà della nobile famiglia dei Laterani. La loro casa sorgeva nei pressi della Basilica, probabilmente verso l'attuale Via Amba Aradam, e i terreni coprivano tutta la zona che comprende anche l'attuale area basilicale. Secondo gli "Annali" di Tacito nel 65 queste case e terreni furono confiscati dall'Imperatore Nerone, poiché Plauzio Laterano, console designato per l'anno 65, cospirò contro l'imperatore. Successivamente (201 ca.) parte di questi terreni furono utilizzati da Settimio Severo, che in una parte di questi terreni dei Laterani, edificò un grande complesso militare chiamato *Castra nova equitum singularium* (*Nuova Caserma delle guardie scelte*). Nello stesso periodo Settimio Severo donò un'altra parte dei terreni confiscati a Tito Sextio Laterano, amico di Settimio Severo. Si è pensato ad un rapporto di parentela tra il Plauzio Laterano morto sotto l'imperatore Nerone e il Tito Sextio Laterano amico di Settimio Severo. Una lontana parentela dei due personaggi non si può del tutto escludere; è anche vero che non è dimostrabile un rapporto preciso tra queste due persone e le loro abitazioni.

Successivamente questi terreni divennero di proprietà, non si sa se per acquisto o per eredità, ad una certa Fausta, in quanto si menziona successivamente una *domus Faustae* nel territorio lateranense. Si è voluto identificare la Fausta in questione con la seconda moglie dell'imperatore Flavio Valerio Costantino (280-337), al cui nome è legato il ricordo della fondazione della Basilica.

Allora (IV sec) nella zona dei Laterani vi erano la *domus Faustae*, la casa di Fausta, che, come già detto, forse era quella Fausta moglie di Costantino e sorella di Massenzio, che la stessa Fausta aveva portato in dote a Costantino, e la *Castra Nova Equites singularium*. (*guardia a cavallo personale dell'imperatore*.) Costantino scioglie il corpo degli equites singulares, che avevano appoggiato Massenzio e dona a Papa Melchiade i terreni per costruirvi una "domus ecclesia". (Una chiesa).

La Basilica venne consacrata nel 324 da papa Silvestro I, e dedicata al SS.mo Salvatore. Nel IX sec., Sergio III la dedicò anche a San Giovanni Battista, mentre nel XII sec. Lucio II aggiunse anche San Giovanni Evangelista. Dal IV secolo fino al termine del periodo avignonese (XIV sec.), in cui il papato si spostò ad Avignone, il Laterano, fu l'unica sede del papato. Il Patriarchio, o dimora lateranense (l'antica sede Papale), annesso alla Basilica fu la residenza dei Papi per tutto il medioevo. Il Laterano, quindi, fu da questo periodo fino al XIV sec. la sede e il simbolo del papato e quindi, il cuore della vita della Chiesa. Vi furono ospitati anche cinque concili ecumenici. Dalla fine del XIV secolo in poi, tutti i restauri saranno rivolti esclusivamente alla cura della Basilica e del Battistero, mentre il Patriarchio viene lentamente lasciato andare in rovina. Alla fine del sec. XVI secolo Sisto V fece demolire del tutto il Patriarchio per costruire il Palazzo apostolico lateranense (oggi sede del Vicariato di Roma), ad opera dell'architetto Domenico Fontana, e con esso il prospetto del transetto nord. È del 1650 il totale riassetto della Basilica ad opera di Francesco Borromini che ricostruisce la navata centrale e quelle laterali. Tale intervento fu voluto da Papa Innocenzo X e terminato nel 1660 sotto il papato di Alessandro VII, che fece restaurare anche il mosaico dell'abside e trasferire, dalla Chiesa di Sant'Adriano al Foro Romano, i battenti di bronzo dell'antica Curia romana che oggi costituiscono il grande portone

centrale della Basilica.

Nel XVIII sec, proseguendo l'opera che privilegiava la compiutezza dell'immagine esterna, venne finalmente completata la facciata della Basilica con il nuovo prospetto di Alessandro Galilei, ultimato qualche anno prima del Giubileo del 1750.

Nell'interno della Basilica vengono messe nei nicchioni Borrominiani le statue dei 12 Apostoli.

L'ultimo grande restauro si ebbe nel XIX sec., prima sotto Pio IX, che restaurò il tabernacolo e l'altare della Confessione; poi, quello più vistoso, sotto Leone XIII che dal 1876 al 1886 incarica l'architetto Francesco Vespignani di abbattere l'abside e ricostruirlo più dietro.

Nel XX sec. si ha sotto Pio XI il restauro del pavimento cosmatesco, dove furono rinvenuti i resti dell'antica caserma degli equites singulares.

In occasione del grande Giubileo del 2000 viene inaugurata la nuova Porta Santa, opera dello scultore Floriano Bodini (1933-2005)

9 novembre – Dedicazione della Basilica Lateranense Festa liturgica della Chiesa universale Che cosa si celebra

Il 9 novembre la Chiesa ricorda la dedicazione della Basilica Lateranense, la cattedrale del Papa come vescovo di Roma. Il suo titolo completo è: Basilica del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano. È la più antica basilica cristiana, costruita da Costantino e consacrata da papa Silvestro I nel 324 d.C.

Sorgeva sul terreno della famiglia dei Laterani, donato all'imperatore per la nuova fede cristiana.

Perché è festa di tutta la Chiesa?

La festa non riguarda solo Roma: il Laterano è la “madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe”, cioè di Roma e del mondo. Celebrare questa dedicazione significa riconoscere l'unità della Chiesa attorno al Papa, successore di Pietro, e ricordare che la vera Chiesa è fatta di pietre vive, cioè di tutti noi, uniti in Cristo.

In altre parole:

il **Laterano è la cattedrale del Papa,**

e il Papa è il **vescovo di Roma,**

quindi la sua cattedrale è **segno e centro della comunione di tutte le Chiese** con lui.

Questa festa ci ricorda che la Chiesa non è solo un edificio, ma una comunità viva che nasce dal Battesimo e cresce nella fede.

Come le pietre di una casa, ognuno di noi è chiamato a essere parte dell'edificio spirituale di Dio, con la propria vita, la propria fede, la propria carità. Ogni chiesa che frequentiamo è segno visibile di questa grande comunione che unisce tutti i credenti nel mondo.



Alcune reazioni a:

Visita san Marco a Venezia in notturna:

La serata a Venezia è stata profondamente suggestiva. Ma d'altronde, come potrebbe non esserlo? Venezia incanta per la sua storia, per la bellezza del suo paesaggio e per l'atmosfera unica che si percepisce appena si approda.

Entrare nella Basilica di San Marco è stato come compiere un viaggio nella

fede e nel tempo:

8.500 metri quadrati di mosaici che raccontano la storia dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Attraverso quelle immagini, si svela il messaggio eterno di Dio: Gesù è la via, la verità e la vita.

In un contesto così maestoso, l'emozione è difficile da descrivere. La guida, bravissima, ha saputo spiegare con semplicità e chiarezza il significato profondo dei mosaici, permettendoci di coglierne il valore spirituale e artistico.

Ogni volta resto colpita dal pensiero che queste opere, così perfette e luminose, siano state realizzate secoli fa, quando non esistevano la tecnologia e gli strumenti di oggi. È sorprendente ciò che la fede, unita all'ingegno umano, riesce a creare.

Ringrazio di cuore don Lucio per avermi dato questa opportunità. È stata un'esperienza che tocca il cuore, difficile da raccontare a parole, ma che lascia dentro una luce che resta.

Entrare di notte nella Basilica di San Marco è come varcare la soglia di un mistero. La luce dorata che lentamente illumina i mosaici sembra animarsi, e senti stupore e preghiera. Non servono parole: è la bellezza stessa a parlare.

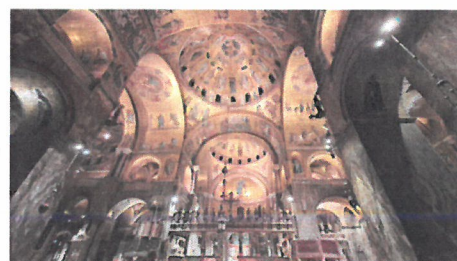
Ogni figura, ogni volto, ogni piccola tessera racconta qualcosa della presenza di Dio nella storia. Dai grandi mosaici che narrano gli episodi del Vangelo, alle più piccole scene nascoste tra le volte e i capitelli, tutto invita a riconoscere che il Signore è sempre all'opera, che accompagna e illumina il cammino dell'umanità.

I maestri che, secoli fa, hanno composto questi capolavori lo hanno fatto con pazienza infinita: milioni di minuscole tessere, accostate una all'altra, formano un'armonia di luce e di fede. È un'immagine viva della Chiesa stessa: tanti volti, tante storie, tanti doni diversi, ma un solo corpo animato dallo stesso Spirito.

Nel silenzio della notte, davanti a quelle luci che sembrano venire dal cielo, abbiamo sentito la presenza di Dio che continua a farsi vicino, a parlare attraverso la bellezza e a chiamarci a essere anche noi, nel nostro piccolo, una tessera luminosa nel grande mosaico del suo amore.

Posso già comunicare che è prevista una nuova visita notturna a San Marco per giovedì 26 marzo 2026 con partenza ore 17.00.

Adesioni già aperte. **Quota € 55.00.** Salvo adeguamenti non dipendenti da noi.



Pellegrinaggio della Pace a Monte Berico: testi dei partecipanti)

sabato 25/10 abbiamo fatto un pellegrinaggio della Pace dalla parrocchia dell'Immacolata al santuario di Monte Berico.

Eravamo in 18 formati da un gruppo eterogeneo

Per me è stata un'esperienza piena di significato e di entusiasmo da parte di tutti i partecipanti.

È stato un momento di riflessione, di preghiera e di cammino, condiviso in maniera semplice ed allegra. Speriamo sia il primo di una lunga serie.

Nel nostro piccolo abbiamo tentato di essere testimoni che la Pace va vissuta ogni giorno anche nei gesti più semplici e deve diventare un'abitudine contagiosa.

È stato molto bello perché eravamo in buona compagnia e cantavamo anche. Abbiamo riso molto. Contro ogni aspettativa ce l'abbiamo fatta

Il gruppo eterogeneo di questo pellegrinaggio è stato l'aspetto che più mi è piaciuto.

Persone diverse per età, carattere e abilità, che si sono messe in gioco ed in relazione con gli altri per tutta la durata del percorso.

Una piccolissima parte della comunità che si aiutava, in cammino insieme.



Sabato mattina sono uscita di casa un po' incerta. La strada era lunga, conoscevo solo pochi partecipanti, non sapevo cosa aspettarmi non avendo mai fatto un pellegrinaggio. Ora non avrei più incertezze perché in quella lunga mattina ho compreso come iniziare a vivere in Pace. Mettendosi in cammino con altri, riflettendo e pregando anche senza conoscersi. Capendo l'importanza delle nostre relazioni e delle nostre scelte quotidiane per la costruzione di un mondo più pacifico. Faticando per compiere un percorso, con calma, avendo consapevolezza di ciò che ci circonda, sapendo che si può arrivare alla Meta e che sarà più facile arrivarci sostenendosi a vicenda. Come dice Paolo Curtaç, ognuno può iniziare a costruire il suo metro quadro di Pace intorno a sé, in famiglia, al lavoro, nella nostra comunità. Sabato eravamo in 18...se ci impegniamo tutti sarebbero già 18 metri quadri...e se l'anno prossimo fossimo di più?

Ciao a tutti, non volevo scrivere niente perché

Non sono bravo a mettere giù i pensieri, portate pazienza ☐

Io sono stato molto contento, sento che la fatica fisica fatta sabato mi aiuta a lavar via tante parole, cose che non servono.

Sento che la pace deve partire ancora da me, in un mondo dove tutto è di corsa e dove tutto ci dice di pensare per noi stessi sento di dover imparare ogni giorno a voler bene, in famiglia, con gli amici, ma anche con i vicini di casa, con chi ci sta antipatico, con chi facciamo più fatica, con chi non conosciamo, buttar via i pregiudizi. Se partiamo da qua e ci aiutiamo nelle piccole cose, forse non risolveremo i problemi del mondo, ma

sicuramente contribuiremo a creare un mondo un po' migliore, anche per le generazioni future. Ciao e grazie ancora per aver organizzato un momento così prezioso.

Con il desiderio di poter riproporlo ancora

Altra cosa molto bella e importante, preziosa: siamo partiti insieme, ci siamo aspettati, ci siamo spronati, ci siamo aiutati e siamo arrivati tutti insieme!!!!





ECHI D'AUTUNNO

**RASSEGNA DI CANTI CORALI
CON I GRUPPI**

CORO CICLAMINO

Marano Vicentino

Direttore: M° Alessandro Costa

CORO GENZIANELLA

Città di Biella

Direttore: M° Pietro Canova

SABATO 08 NOVEMBRE 2025

ORE 20.45

PRESSO LA CHIESA

"BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA"

ZANE' - VI

INGRESSO LIBERO